

Prezzo d'abbonamento per Udine, per un trimestre fior. 2 50 pari a ital. lire 6 20 per la Provincia ed intera del Regno Ital. Lire 7.
 Il numero arretrato sc. 1 50, pari a ital. centesimi 15.
 Per l'inserzione di annunci a prezzi miti da convenirsi rivolgersi all'Ufficio del giornale.

La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Lettere e gruppi franchi.
 Ufficio di redazione in Mercatorvechia presso la tipografia Scitz N. 955 rosso 1. piano.
 Le associazioni si ricevono dal librai sic. Paolo Gambieresi, Via Cavour.
 Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.
 I manoscritti non si restituiscono.

Esce tutti i giorni eccetto la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a ital. cent. 8.

A proposito della soppressione degli ordini religiosi.

Voi avrete senza dubbio agevolmente sentito ripetervi l'adagio: Essere stato causa della caduta del Primo Napoleone, l'essersi egli immischiato in cose religiose, incorporando i beni delle mani morte, sopprimendo alcuni ordini religiosi ed imboccando i diritti della santa sede. Era l'argomento favorito dai clericali da dozzina, che in tempi meno provati andavano in isdolcinata conversazione svolgendo alle pie matrone, ed insinuando nelle giovani menti dei devoti con tutti quei mezzi che all'influenza del clero non mancano. Il significato valeva in buon volgare, che la vendetta di Dio colpiva sicuro chi alla religione avesse portato oltraggio. E confondendo le cause cogli effetti ed il fine, volevano la stessa conseguenza che in oggi dai clericali si è data alla separazione del temporale dominio, e al togliimento di tutti quegli avanzi di barbarie e di paganesimo che deturpano anziché onorare il principio evangelico.

Noi allora, come adesso, avremmo potuto a tali mistificatori rispondere, che Napoleone nulla attentò al cristianesimo che anzi lo ristabilì in Francia, e l'opera sua fu necessaria e logica conseguenza della grande rivoluzione francese.

I principi dell'89, in oggi riconosciuti ed ammessi da tutti gli stati civili d'Europa, vennero a gala dopo quella scossa sociale che riempì il mondo di luce e la terra di sangue, era il risultato della filosofia del XVIII secolo il trionfo della ragione umana sul servilismo, l'ingiustizia e l'oppressione che l'avean conculcata. Indagando le cause della rivoluzione francese, noi dobbiamo risalire fino all'epoca della riforma compiuta da Lutero ed iniziata da Giovanni Huss in Germania, da Arnaldo da Brescia e da Savonarola in Italia.

La riforma emancipò la ragione, e se in Francia conculcata dalle stragi degli Ugonotti, dagli Albigesi di Tolosa e da bandi, se la revocazione degli editti di Nantes e gli ukase di Luigi XIV ne dispersero i proseliti, non per questo lo spirito della riforma andò perduto: che anzi la propaganda delle nuove dottrine si diffuse in ogni classe, e i principi, e le idee portati nel campo politico suscitavano più tardi una commozione nazionale che non ha pari la storia.

L'abolizione o meglio la dispersione dei conventi, ordinata dalla repubblica francese, era un'opera già iniziata in altri stati rimasti cattolici, Venezia, Napoli e fin la Spagna per alcuni ordini..., più tardi estesero a molti, Giuseppe II d'Austria ed altri. Può dirsi che questo re filosofo, fosse il precursore dei grandi innovamenti che operò su larga base la rivoluzione francese.

Col risorgimento della lettera e della filosofia, coll'aversi restituito alla umana ragione ciò che le tolse il dispotismo teocratico, che dominò per tanti secoli di miseria e di superstizione, era incompatibile la conservazione degli ordini monastici in un'epoca di barbarie, e quando la società dislocata nelle sue membra era divisa dal regime feudale e dalle varie dominazioni disputantisi quel branco di gregge che allora si chiamava il popolo. Ciò che in quei tempi era una necessità, un bisogno, divenne un assurdo, un pleonasmo poi... Le singole associazioni di individui in mezzo al gremio civile per far fronte alla intemperanza dei signori, alla prepotenza straniera, per conservare la scienza e la civiltà in mezzo alla universale ignoranza erano conseguenza legittima dei tempi. Ma in oggi che non sono più divisioni di classi, e la società costituisce una sola famiglia, la grande associazione umana... Il separarsi da essa per costituirsi in comunità diverse con altre tendenze, con altri principi, è una anomalia, per non dire una disezione...

Non è qui luogo, né l'opportunità di dire se utile o danno abbiano portato all'economia nazionale e al progresso morale le corporazioni religiose in questi ultimi tempi. Accenneremo pochi fatti salienti soltanto. La rovina delle Spagne, paese monastico per eccellenza, che ai tempi di Carlo V contava una popolazione di quasi trenta milioni, che dominava gran parte d'Europa e d'America, oggi ridotta a poco più di 11 milioni, senza agricoltura, senza commerci, una letteratura senza importanza politica. Napoli e la Sicilia potrebbero darci un esempio non di molto dissimile.

In tutti quegli stati dove l'educazione fu affidata a frati e monache, noi vediamo accecate le intelligenze, snervati i costumi... le grandi virtù cittadine neglette, l'inerzia all'ordine del giorno.

La religione di Cristo non è a confondersi coll'organismo teocratico del moderno cattolicesimo. Gli innovatori sociali non attentarono mai al principio religioso del cristianesimo, essi non fecero che continuare l'opera liberale portata dall'evangelo nel seno dell'umanità ed interrotta dall'azione combinata del dispotismo e dai falsi ministri... perchè il primo innovatore fu Gesù Cristo.

In nessuno degli Atti Apostolici si fa menzione di conventi, né di ordini religiosi... L'istituzione era sconosciuta nei primi secoli della cristianità; la nuova legge consigliava invece la vita della famiglia che ella tendeva a costituire emancipando specialmente la donna dal servaggio orientale. Ignota agli ebrei la vita monastica, invece era comune nel paganesimo greco-romano, la religione druidica l'ammetteva, come l'ammettono i budisti dei giorni nostri.

Abbiamo questo gran fatto che le vere religioni monoteistiche l'escludono, tranne il cattolicesimo.

Perchè un costume che non è avanzo della legge mosaica, che agli innovatori cristiani non surse mai in mente di consigliarlo, si è infiltrato con tanta persistenza nel cattolicesimo?...

L'origine bisogna ricercarla nelle cause che hanno scuovola la civiltà dopo la caduta dell'Impero Romano, e scassinato nelle sue basi naturali l'edificio sociale, la sua durata nel decadimento stesso dell'egemonia cattolica dove le forme adulterate e diverse avevano soppressa o immiserita l'idea cristiana. Idea che dopo la riforma, tornò a riflettere, e fra le commozioni d'Europa più salta e pura sempre risorse, mentre le consorterie religiose sparivano... questo rifiuto del paganesimo, che la superstizione, la barbarie, il feudalismo, avevano innestato in una religione la quale con leggi d'amore ha costituito la famiglia per gettare le basi d'una società forte e sicura.

Ed ora perchè dai alcuni si rimprovera al governo italiano una savia misura, che sopprimendo gli ordini monastici consolida l'unità nazionale? Ignorano forse gli avversari che la reazione del 1815 ripristinò i conventi di quasi tutta l'Europa cattolica, che la libertà portata e diffusa dalle armi repubblicane di Francia li avea sterminati e banditi? Ignorano i roghi dell'Inquisizione, le carceri del Santo Uffizio e la tortura in Roma in pieno secolo XIX? Quando nel 1848 la rivoluzione atterrò quell'Ergastolo, le sparute vittime del fanatismo dopo anni e lustri di nefando supplizio furono tratte dai gelidi antri al cospetto d'un popolo trasognato, che pur seppe perdonare ai carnefici i quali non perdonarono a lui.

Ignorano l'oscurantismo morale gettato nel mondo da quei buoni padri detti altrimenti della Santa Fede, volgarmente gesuiti, che con fervide brighe diffusero fra proseliti loro un sapere peggiore d'ogni ignoranza, che mantennero la superstizione e il fanatismo, furono a vicenda mistici o indifferenti a seconda degli interessi loro, e pesarono sulla coscienza dei re per aggrogare i popoli, e su quella dei popoli per forza dei re vassalli e creature del teocrasismo.

Gli ultimi fatti di Palermo dovrebbero avere ammaestrato abbastanza che siffatti nemici non riposano mai, e sarebbe ben improvvido quello Stato, per non dir peggio, che con suo pericolo se li chiudesse in casa: la protesta dei d'Ondes Reggio ci basta.

Per la sua importanza pubblichiamo il seguente documento, abbenchè tardi, onde constatare anche l'ultima dimissione degli impiegati giudiziari di Tolmezzo, avvenuta il 2 corrente, e quella di Gemona avvenuta ieri.

I. R. Comando del 3. corpo d'armata.

Sopra relazione del 27 agosto p. p. ed in seguito ai presi concerti col Luogotenente di Venezia viene al comando dell'armata meridionale corrisposto come segue;

Gli Impiegati Giudiziari in seguito al ritiro delle Truppe Imperiali non avevano ad abbandonare i loro posti e la loro autorità deve essere mantenuta nelle posizioni del Veneto rioccupato.

Che riguarda gli Impiegati politici dovevano questi unirsi alle truppe nella loro ritirata, e i loro posti sarebbero stati in parte occupati, durante l'occupazione nemica, da regi funzionari.

Secondo il § 6 della convenzione d'armistizio questi ultimi nei luoghi rioccupati non devono essere molestati; egli è però naturale che non può loro venire accordato l'esercizio delle loro funzioni officiose.

D'altronde il Luogotenente ha riattivati i Commissariati di Distretto, come del pari per parte delle autorità di Finanza s'istituiscono gli uffici doganali.

Gli Impiegati Imperiali nei territori rioccupati hanno pure l'espresso ordine di tenere colle autorità Militari sopra ogni cosa ed in qualunque momento la più stretta intelligenza, e venne assegnato ai nuovi eletti Commissariati di Distretto di lasciare la trattazione delle evenienze politiche di minore importanza all'azione autonoma dei Comuni, mentre per quelle di maggiore importanza, in vista del sussistente stato d'assedio, resta riservata la decisione al comando militare di stazione, per cui la missione dei Commissariati di Distretto deve esclusivamente limitarsi ad appoggiare in tutti due i casi le succitate autorità.

In questa missione la loro autorità è difesa dall'autorità militare.

Qualora la loro missione dovesse nell'uno o nell'altro Distretto urtare in difficoltà insormontabili, ovvero ripromettere verun risultato, in questo caso spetta all'incaricato della riattivazione signor Delegato nob. De Reya, di ritirare i Messì Imperiali di caso in caso, e di porsi in questo come in qualunque altra circostanza col Commissario civile presso il 7. corpo d'armata.

Della presente si dà partecipazione al terzo e settimo corpo d'armata per ciò che può riguardare la competenza relativa a quel Commissario civile Provinciale, che cioè esser quanto riflette l'accordare assistenza, qualora richiesta dalla autorità civile, s'abbiano ad avere per norma le prescrizioni generali a tutti i comandanti di stazione militare, e che ciascun comandante abbia da se solo a bilanciare le circostanze per le quali viene richiesta l'assistenza, e quindi decidere sull'ammissibilità e sull'opportunità dell'appoggio.

Una copia della presente decisione viene rimessa contemporaneamente al comando dell'armata della provincia di Lubiana, e così pure al Governatore di fortezza in Venezia.

Dal Quartier Generale

Vicenza li 7 settembre 1866.

firmato Journ.

Extra.

All' I. R. Comando
del corpo dei Cacciatori delle Alpi

in Tolmezzo.

Perchè ne prenda notizia per conforme esecuzione.
Dal Comando del 3. corpo d'armata.

Klagenfurt, 12 settembre 1866.

Rimessa in copia conforme all'originale alla Rappresentanza Comunale per sua notizia e norma.

Tolmezzo, 16 settembre 1866.

firmato ANTONIO conte MENSDOERF
Comandante Militare a Tolmezzo.

La Pace.

I 101 colpi di cannone che salutavano a Firenze la notizia della pace, annunciavano contemporaneamente all'Europa, che l'Italia era divenuta finalmente nazione.

Il sogno di tanti secoli, scontato con tanti sacrifici e tanto sangue, si è finalmente avverato; e la generazione presente ha l'immensa incommensurabile gioia di poter dirsi abbiamo una patria.

È vero che la pace non è forse quella che si voleva, e tale da soddisfare alle legittime aspirazioni nazionali.

I falli di alcuni uomini, ed il loro sistema hanno neutralizzato l'eroismo dell'esercito e della marina, i quali in mezzo allo sciagure di Custoza e di Lissa hanno dimostrato all'Europa, come gli Italiani sappiano combattere, e morire, e come fossero degni di sorti più fortunate.

In ogni modo questa pace qualunque essa sia, è uno di quegli avvenimenti che segnano un'epoca nella storia dei popoli, ed i suoi risultati sono tali, quali difficilmente avremmo osato prometterci dopo una lunga e sanguinosa lotta, coronata dalla vittoria, che non ci arrise.

L'Austria radicata nel formidabile quadrilatero, era una permanente minaccia per l'Italia. Nè l'Italia poteva chiamarsi indipendente e signora dei suoi destini finchè la bandiera dell'Impero, sventolava sui baluardi di Verona, o si specchiava, nelle acque delle lagune di S. Marco.

Oggi finalmente essa diviene padrona di se stessa ed arbitra dell'avvenire. Oggi lo ripetiamo, l'Italia si costituisce nazione.

Che i nostri fratelli, rimasti sotto il dominio dell'Austria non disperino dell'avvenire.

Se i falli di coloro che nella ultima guerra reggevano la somma delle cose, senza trovarsi all'altezza degli avvenimenti, tradirono le loro speranze, e le loro legittime aspirazioni; l'Italia oggi saprà ripararli; onde raggiungere in un prossimo avvenire, il compimento del suo programma.

Ma per ciò ottenere conviene lavorare tutti con convinzione per la grandezza del paese, dimenticando i disinganni i dolori che accompagnarono i grandi avvenimenti testè compiuti, o meglio rammentarli soltanto perchè possano servire di scuola per l'avvenire.

Carteggi particolari

Sponda sinistra della Piave 4 ottobre.

Anche le Comuni di Godega, Orsago, e S. Fior, hanno voluto festeggiare il patrio risorgimento, l'unione di fatto al resto d'Italia, e preannunciare al plebiscito. Nella Domenica 30 p. p. settembre, addottato una prateria con quattro viali, frondeggiati dalle patrie bandiere; posti ai capi d'ingresso locali di refezioni, caffetteria, birreria, in dispense di vini; preparata la così detta cucagna, allegrata dalla banda militare espressamente incitata, celebravasi, fra gli evviva di un numeroso concorso, dei Comunisti e di quelli di altri finitimi paesi, una festa nazionale, che riuscì oltremodo brillante, giacchè anche la lucidezza della giornata sembrava avesse voluto contribuire alla perfetta riuscita. Una Commissione istituita perciò, distribui delle grazie, per cui fu anche provveduta alla classe bisognosa. Sia così, data una parola di encomio, alla felice idea di chi promosse e contribuì per tale patriottica dimostrazione, e quindi anche alle Deputazioni Comunali, che vollero a spese delle Comuni, venisse celebrata la festa, per far conoscere anticipatamente quale sarà l'esito del voluto plebiscito.

B. P.

NOTIZIE POLITICHE

La Nazione contiene le condizioni principali del trattato che sono:

Le frontiere delle provincie Venete sono le identiche amministrative durante il dominio austriaco. Il debito assunto dall'Italia è fissato in 35 milioni di fiorini da pagarsi in 11 rate entro 23 mesi.

Il Monte Lombardo-Veneto passa all'Italia con tutto il suo attivo e passivo, consistente il primo in 3 milioni e mezzo di fiorini, il secondo in 66. Per le ferrovie venete è ammesso fino a nuovi accordi il cumulo proventi dalla linea Nord e Sud delle Alpi per calcolare il prodotto brutto. Le parti contraenti si impegnano di addivenire ad una nuova Convenzione a cui parteciperà la Società ferroviaria per la separazione delle due reti.

Le parti contraenti promettono compiere le reti comuni. Gli originarii veneti dimoranti in Austria possono mantenere la cittadinanza austriaca. Si restituiranno senza eccezione tutti gli oggetti d'arte e documenti relativi appartenenti alle provincie venete.

Gli antichi trattati esistenti fra Austria e Sardegna sono richiamati in vigore per un anno. Entro quest'anno potranno concludersi liberamente nuovi accordi in proposito. Altre disposizioni stipulano la liberazione dei beni privati degli ex-principi italiani dal sequestro, salvo le ragioni dello Stato o dei terzi per medesimi. Ampia amnistia accorderassi da ambe le parti a favore dei condannati, compromessi politici e disertori. La Corona ferrea sarà restituita all'Italia. Un articolo addizionale regola il pagamento dei 35 milioni di fiorini.

L'Opinione ha notizie telegrafiche da Silma (India Orientale) che annunziano che il trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e il Giappone venne firmato a Jeddo il 26 agosto passato.

Il Generale Cadorna fu incaricato dal Ministero di procedere ad una inchiesta sul contegno delle Autorità Militari durante l'insurrezione di Palermo.

Ieri per mezzo del Guardasigilli giunse alla Presidenza delle Camere la domanda del Procuratore del Re per procedere contro d'Ondes Fleggio.

Leggiamo nel *Corr. del Brenta* di Bassano:

Le campane suonano a stormo, tutto commovesi, tutto grida l'esultanza non tanto per la conclusione delle trattative di Vienna di cui ora ci giunse l'annuncio, quanto perchè siamo certi che ieri ancora le truppe Italiane entrarono in Venezia, Verona e Mantova e che tutta l'Italia si unisce nella gioia con noi di questo accrescimento di potenza che fornisce il terribile quadrilatero.

Lamarmora non pubblicherà come credevasi la sua difesa, ma aspetterà di farla personalmente in Parlamento.

Notizie di Trieste recano che in quella città cominciano già ad affluire le famiglie di tutti quegli impiegati che hanno preferito di rimanere al servizio dell'Austria.

Sono state prese disposizioni perchè fossero le famiglie provvedute di quanto occorreva al loro giungere, finchè arrivino gli impiegati. Non occorre dire però quali siano i sensi della popolazione verso individui che hanno rinunciato per sempre all'onore di far parte della patria italiana. (*Corr. it.*)

Leggiamo nella *Nazione*:

S. M. potrà ratificare il trattato di pace sabato prossimo.

Subito dopo la ratifica reale assicurasi che le truppe austriache abbandoneranno Venezia e vi entreranno le truppe italiane.

— Siamo assicurati che la questione della garanzia delle strade ferrate venete è stata risolta in favore dei diritti dell'Italia.

— Il presidente del consiglio barone Ricasoli ha annunciato ieri sera alle rappresentanze comunali di Venezia, Verona e Mantova la conclusione della pace.

— Il plebiscito avrà luogo senza alcun ritardo, pochi giorni dopo l'ingresso delle nostre truppe in Venezia e nel quadrilatero.

— Il commissario del re per la provincia di Venezia è il senatore conte Pasolini.

Immediatamente succederà lo sgombrò dalle fortezze, e vi entreranno le truppe italiane. Non si sa di preciso se a Venezia entrerà il Re Vittorio Emanuele, Cialdini pare porrà il suo quartier generale probabilmente a Verona. (*Preg.*)

Leggesi nell'Italia del 5:

Il trattato di pace sarà ratificato dal Re a Torino nella giornata di sabato.

Il ministro degli affari esteri si porterà presso Sua Maestà onde controfirmare l'articolo della ratificazione.

Il corriere portatore del trattato arriverà oggi a Torino.

Egli ripartirà sabato a sera per Vienna, dove le ratificazioni potranno essere scambiate mercoledì o giovedì.

Le truppe Austriache cominceranno l'evacuazione delle fortezze senza attendere la ratificazione del trattato.

Scrivono da Sora, 25, al *Giornale di Napoli*:

Vi dà notizie fresche dei nostri vicini del pontificio.

I preti di colà facevano baldoria per le notizie di Palermo, e riunivano canaglia brigantesca per invaderci come fossero loro giunte le buone nuove della vittoria dei ribelli di Sicilia.

Ma oggi sono confusi e svergognati, e si accorgono che avevano calcolato senza l'oste.

Già si scagliano contro il loro campione, D'Onofreggio, e si dicono traditi dagli inglesi.

I nostri conventi e monasteri trafugano ogni cosa e vendono quanto possono. Il governo non troverà più nulla.

Le cose di Sicilia ci danno la chiave dei movimenti e dei maneggi, che si osservavano negli scorsi giorni alla nostra frontiera. Non sapevamo spiegarci come, ed a quale oggetto, si riunissero tanti briganti al confine, ora che, terminata la guerra, e prossima ad eseguirsi la convenzione di settembre, più non avrebbero ragione di esistere le bande brigantesche.

Si sperava su Palermo, che, come nel 1860, avrebbe trascinato con sé tutta l'isola, ed il Napolitano.

Ora però son rimasti con le pive nel sacco, e speriamo che lo stesso sarà di coloro, che fra noi tengono alta la testa, per deficienza di truppa, che sempre ci si annunzia e mai non arriva.

Fuoco e Pace continuano ad infestare il nostro territorio, e dalle Mainarde ad Opi, da qui al Cesima ed a Torcino sono padroni del campo. È un vero flagello per il nostro paese, che è rovinato per tante altre cause.

Ma torniamo alle frontiere. Colà i briganti vanno spogliando nelle campagne romane, ove hanno conti da aggiustare con manutengoli, antichi loro amici.

Molti contadini e preti della montagna avevano ricevuto in deposito delle somme di danaro e degli oggetti di valore, che i briganti non potevano conservare nelle lunghe escursioni ora di qua, ora di là dal confine.

Ora gli onesti depositari negano di aver avuti tali oggetti, o ne ricusano la restituzione ai legittimi padroni, i briganti! Costoro gridano e minacciano, e dietro le minacce vengono ai fatti.

La banda Cipriani scorrazza per Pofi, Umara, Banco, ecc.; son pochi di che neisse due contadini, e tagliò le orecchie a cinque suoi ricettatori, che si sono appropriati il frutto delle sue rapine. Minaccia d'invadere Banco, per ricevere una somma vistosa consegnata dal capobanda Giovannino ad un certo tale, che si dava l'aria di proteggerlo. Il Giovannino è carcerato e condannato a morte dal tribunale di Roma, ma l'esecuzione si differisce, e forse non avverrà. Banco si è messo in difesa, ed ha barricate le porte della città. Come annotta, i cittadini si chiudono, né più entra alcuno.

Molti sono i contadini di recente arricchiti a spese dei briganti. I preti e i frati che davano ricovero ad essi, sonosi ritirati dalla campagna, e rifuggiti nella città per non liquidare i conti coi briganti, loro cointeressati. Voi vedete contadini che sudavano sulla vanga, famiglie che stentavano la vita, ora passarsela agiatamente e sfoggiare nel lusso.

I briganti vogliono vendicarsi, ma i falsi amici si tengono in guardia, e vivono ritirati col danaro trafugato in Veroli, in Banco, ed in altri luoghi ben guardati. Nessuno esce, se non a giorno chiaro e con molta circospezione, per aver veduto più volte ronzare nelle circostanze dell'abitato gli antichi amici. In tanto si cerca ogni via di allonta-

narsi dallo Stato, spingendoli verso il Napolitano, ove si aspettava il contraccolpo di Palermo.

Le bande più attive e devote alla causa romana sono *Basso* con 27 calabresi ben vestiti ed armati, *Cicco Guerra* con 14 di Mignano e Roccaevandrea, *Donatucci* con 10, *Calzone*, che si disse ucciso ed è vivo, con 18 manigoldi, e *Cipriani* con 7.

Ritenete per certo, che il movimento di Sicilia fu organizzato a Roma, ove si stamparono i proclami repubblicani. Di questi se ne sparse alcuni nelle provincie, e si dovevano affiggere gli altri molti in un dato giorno, ma il partito liberale fece abortire l'infame progetto.

Non sarà difficile che il partito nero faccia nascere qualche subbuglio in senso repubblicano, per avere pretesti di ritenere a Roma le truppe francesi, e mettere ostacoli perché non si eseguisca la Convenzione. Ma i Romani hanno buon senso e sapranno eludere le trame pretine.

Il luogotenente generale Cadorna è stato incaricato dal ministro della guerra di procedere ad una inchiesta sul contegno delle autorità militari durante l'insurrezione di Palermo. E perché l'inchiesta possa procedere liberamente furono richiamati da Palermo e messi a disposizione del Ministero della guerra i luogotenenti generali Calderini e Righini e sarà pure richiamato il cav. Sanuzaro, colonnello dei carabinieri.

Cittadini!

La Rappresentanza Municipale alle ore 1 ant. di questo giorno ebbe l'onore di ricevere dal sig. barone Ricasoli, Presidente del Consiglio de' Ministri, il seguente telegramma, spedito alle ore 9 pom. di ieri:

« La pace è stata oggi firmata a Vienna.
« Il Governo del Re saluta Venezia restituita all'Italia, esaudita nelle sue lunghe aspirazioni, premiata del suo perseverante eroismo, nuova forza, nuovo decoro alla nazione. »

Il Municipio rispose doverosamente in via telegrafica:

« La Rappresentanza Municipale di Venezia esulta per la pace firmata. Ringrazia ossequiosa per la favorita immediata notizia, e pel nobile e confortante saluto a Venezia. Venezia non ha un grande premio. Venezia dimentica i suoi dolori, lieta appunto dell'esaudimento di sue lunghe aspirazioni. »

Il Municipio, perché la intera città divida con essa il gaudio inesprimibile, che deriva dalla notizia comunicata e dalle parole, che l'accompagnarono, si affretta di dare immediata e diffusa pubblicazione del presente Avviso.

Dalla Congregazione Municipale.

Venezia 4 ottobre 1866.

Il f. f. di Polcastà, Gaspari.

Gli Assessori

Grimani.

Giustiniani.

Visinoni.

Pel Segretario.

Romano.

TELEGRAMMI

FIRENZE 6. - Il ministro degli affari esteri, partì per Torino onde controfirmare l'articolo della ratificazione della pace.

La ratificazione dovrebbe seguire oggi a mezzogiorno.

VIENNA 5 ottobre. - Una Sovrana risoluzione, datata da Ischl 3 ottobre, toglie lo stato eccezionale da quei paesi nei quali venne introdotto durante l'epoca della guerra. La segretaria del trattato di pace avvenuta ieri l'altro è confermata ufficialmente.

BUCAREST 4 ottobre. - I Bulgari pubblicano una protesta contro la comunanza della loro causa con quella dei Greci, insinuata, da parte greca, anzi rammentano le suppliche dei Bulgari per la costituzione indipendente della loro chiesa, ora soggetta al patriarcato greco di Costantinopoli, non ancora evase dalla Porta.

GRAZ 4 ottobre. - Kaiserfeld ha compiuto il suo progetto di programma, è assai dubbio però, in

causa di malattia, ch'egli possa recarsi a Vienna onde prender parte alla riunione dei deputati.

PIEST 4 ottobre. - Un telegramma del Lloyd annunzia che lo stato di salute di S. E. il principe primato si è di molto migliorato.

ALESSANDRIA 26 settembre. - Il Nilo ha raggiunta una significativa elevazione. Gizeh sarebbe già inondata. Si è in gravi apprensioni pel raccolto.

VIENNA 4 ottobre. - (Borsa della sera). Naz. — Strade ferrate 190.10. Credit mobil. 152.50. Pre-1860 —, nuovo prestito. — Prestito del 1864 —.

PARIGI 4 ottobre. - Rend. 3 $\frac{1}{2}$ (mezzodi) 69.10. Str. ferr. austr. —, cred. mobil. 650. Lomb. 410. Pien. 55.50, obbligaz. austr. —, a termine 307. —

Chiusa Rend. al 3 $\frac{1}{2}$ 69. —, Strade ferr. austr. 373. Credit mobil. 636. Lomb. 411. Rendita piemontese 55.70. Obbligaz. austr. pronte 310. —, a termine 306. —

Chiusa fiacca. — Consolidati a $\frac{1}{2}$ g. 89 $\frac{1}{2}$.

VIENNA, 5. - È stato levato lo stato d'assedio.

RICORDI E NOTIZIE

si assicura che pel prossimo lunedì gli Austriaci avranno sgomberato il Veneto.

Domenica 14 ottobre avrà luogo in questa città e provincia il plebiscito già da tanto tempo annunziato.

Si attendono 10.000 uomini per la ventura settimana, dei quali 5000 resteranno in guarnigione presso di noi.

Questa notte, a Risano, circa un centinaio di Volontari Viennesi, assalirono un posto di 7 cavalleggeri, e dopo averli malmenati si ritirarono conducendo seco, a quanto dicesi, due cavalli. — Saccheggiarono pure una bottega di pizzicagnolo.

Vuolsi che uno dei briganti sia rimasto sul terreno.

Oggi ci giunse la *Gazzetta Ufficiale di Venezia* di ieri senza lo stemma Imperiale.

È il più bel dispiaccio che potevamo ricevere.

Rileviamo pure che a Tisano (paese occupato) fu invasa e saccheggiata e devastata la casa del sig. Mauroner, e ciò per sospetto che colà si trovasse un giovane Mauroner garibaldino.

NOTIZIE LOCALI

Bando alle spese di lusso. - Leggesi nel *Giornale di Udine* 4 ottobre, che la Congregazione provinciale nella seduta 7 settembre, ha incaricato l'ingegnere architetto D.r Scala di presentare il progetto per un monumento da collocarsi su questa piazza *Vittorio Emanuele*.

Chi non conosce la nostra Provincia deve formarsi un alto concetto della sua economica condizione vedendola sobbarcarsi a spese di lusso dopo tanti anni che mancano i principali raccolti, dopo tante gravozze, tante spogliazioni. Chi poi sappia quanto sia povera e come nelle comuni abbiano chiuso le scuole e licenziato il medico per pagare le imposte, durerà fatica a credere si trovino dei deputati così facili a sciupare il danaro.

Siate conseguenti per Dio. Nella seduta 10 settembre, delegato il Conte Arcani ad esporre nella riunione di Treviso le condizioni generali e speciali del paese che rendevano inopportuno occuparsi del prestito e reclamavano anzi l'immediato sgravio delle imposte straordinarie (il 33 $\frac{1}{2}$ il 25 e 40 $\frac{1}{2}$) e nella seduta successiva ordinate progetti di spese di puro lusso.

Si spenda e senza grettezza nelle opere necessarie ma si lascino da parte i progetti che né oggi né da qui a molti anni si possono tradurre in atto. Noi saremo sempre pronti a pagare quanto si può ed anche più di quanto si può, ma per carità bando alle spese di lusso.

Continuazione delle offerte pervenute al Comitato di Soccorso pei volontari Garibaldini.

Comitato femminile di Palma fr. 400. — Giuseppe Morelli de Rossi. 20. — Parpan Benedetto. 10. — Giuseppe Seitz. 5. — Masciadri Pietro. 10. — Elia Marangoni, soldi 60. — Antonio F. d'Este, fr. 3. — Pietro Rubini. 20. — Antonio Picco, orfice, 5. — Moro fratelli, 12.50. — Deotti Daniele, 10. — Marco Bardusco, 10. — Giov. Batt. Seda. 20. Stefano de Stefani, 5. — Fratelli Capellari, 10. — Giov. Batt. De Nardo, 5. — Parente Gianni, 2.20. Giov. Batt. Cremese, 3.25. — Angelo Peressini, 5. — G. A. Toninello, 3. — Alessandro Chini, 5. — Bonani Antonio, 1.25. — Emanuele Hecke, 5. — Venceslao Campagnolo, 2.50. — Vincenzo Mocenigo, 1.25. — Felice Tronenti, 7.30. — Giuseppe Mocenigo, 2. — Camero Valentino, 2.50. — Antonio Gallizia, 2.50. — Vincenzo Mander, 5. — Cicconi Beltrame nob. Giov., 20. — Ferdinando Tedeschi, 10. — Totale 225.05.

Francesco Ferrari, Cassiere.

Contravvenzioni. Venne constatata contravvenzione a D. A. per vendita illecita di tabacco ed A. M. per sparo d'armi in luogo abitato.

Ferimento accidentale. P. Baretti di questa Città, ritornando dalla caccia essendogli caduto a terra il fucile, questi esplose e rimase ferito nella gamba sinistra.

Furto campestre. Venne denunciata all'Autorità giudiziaria certa S. B. sorpresa in flagranza furto di granoturco.

Oziosi. Furono denunciati alla Prefettura di Latisana N. 3 Oziosi ed altri 4 individui notoriamente dediti ai furti campestri, per la relativa ammonizione.

Morte accidentale. Del Fabbro Giulio da Prato, di anni 13 circa, rimase schiacciato sotto il peso di un così detto *Scultorn* che tentava levare da un carro.

Arresti. Dalle guardie di P. S. venne arrestato certo L. G. di Massa Carrara renitente alla leva-Classe 1861.

Venne pure arrestata certa M. L. imputata di furto di una quantità rilevante di pannocchie di grano turco.

VARIETÀ

UN UTILE PROVVEDIMENTO.

Il Ministro della guerra, seguendo l'esempio di altre nazioni, ha ravvisato conveniente di allargare presso gli agricoltori e presso i privati quei cavalli e muli da tiro, che, in buona età ed atti ad un utile servizio, eccedano gli attuali bisogni dell'artiglieria e del treno dell'Esercito. E questa una lodevole disposizione che, mentre solleva l'erario pubblico da una considerevole spesa, riesce oltre ogni dire proficua all'agricoltura.

Ecco la circolare indirizzata, in data del 21 settembre, anno corrente, dal Ministero della guerra ai prefetti del Regno:

È intendimento del Ministero di allargare presso l'agricoltura e presso i privati quei cavalli e muli da tiro che in buona età ed atti ad utile servizio eccedano gli attuali bisogni dell'artiglieria e del treno del Reale esercito.

In tale intento si sono dettate le istruzioni di cui si uniscono diverse copie per la loro trasmissione ai sindaci dei comuni componenti la provincia.

La S. V. nel portare a conoscenza dei signori sindaci le istruzioni ora dette, li inviterà a far osservare ai loro amministrati le favorevoli condizioni con esse fatte all'agricoltura ed ai privati, e loro farà premura per la spedizione dello specchio, modello N. 1. delle istruzioni anzi accennate, onde addivenire con la massima prestezza alla consegna dei quadrupedi, e poter così rilasciare dal servizio

gli uomini delle classi provinciali dei Corpi a cavallo.

Ricevuto che abbia la S. V. gli specchi delle domande, modello n. 1 delle istruzioni, è pregata inviare nota numerica dei quadrupedi richiesti al signor comandante generale della Divisione militare territoriale in cui Ella risiede, per l'effetto di cui al § 6 delle istruzioni.

Eguale nota la S. V. si compiacerà pure trasmettere a questo Ministero.

Avvertesi che per ora verrà fatta la consegna ai proprietari e conduttori agricoli dei soli cavalli esistenti presso le sedi dei reggimenti e distaccamenti territoriali, mentre quella dei cavalli da somministrarsi dalle Divisioni attive sarà fatta a misura che desse saranno scelte.

Il sottoscritto fa assegnamento sulla conosciuta attività e solerzia della S. V. per la pronta esecuzione delle disposizioni accennate.

Il Ministro, E. CUARA.

A questa circolare vanno annesse le istruzioni per la sua esecuzione. Noi crediamo utile di riassumere le principali.

I postulanti per ottenere l'uso dei cavalli o muli di truppa, dovranno adempiere le seguenti condizioni:

a) Essere proprietari, fittaiuoli o massari di un tenimento agricolo, sufficiente ad impiegare il numero dei cavalli e muli che domandano;

b) Alimentare convenientemente i quadrupedi, usando le diligenze necessarie per la loro conservazione;

c) Adoperarli esclusivamente nei lavori agricoli o di vettura privata, e non mai nei servizi di posta, di vettura pubbliche, omnibus, o di carrettieri da nolo. I contravventori perderanno l'uso del quadrupede e pagheranno una multa di L. 200;

d) Di presentare nei luoghi che saranno designati, i quadrupedi per le rassegne ordinate dal ministero;

e) Di condurli e consegnarli muniti di carezza, in occasione di mobilitazione dell'esercito o di parte di esso, all'autorità militare, a semplice richiesta;

f) Di sottostare alle spese per bolli da applicarsi al verbale di locazione, alle occorrenti copie, ed agli esemplari dei doveri del conduttore, ai verbali di ritiro, di morte, ecc.; alle spese di registrazione, ed infine a tutte le spese che saranno inerenti all'attuazione del contratto;

g) Il conduttore avrà facoltà di restituire, entro trenta giorni della consegna, quel cavallo o mulo nel quale si fossero scoperti dei difetti che lo rendono inatto al servizio campestre;

h) Non può il conduttore vendere né cedere altrui l'animale affittatogli, sotto pena di rimborsare all'Amministrazione militare L. 600;

i) Nel caso di morte dovrà il conduttore surrogarlo con altro di buon servizio, solamente quando occorresse farne la restituzione com'è prescritto alla lettera e del presente paragrafo;

l) La locazione s'intende duratura per sette anni, al termine dei quali il cavallo o il mulo resta di proprietà assoluta del conduttore;

m) Deve finalmente il conduttore presentare un fidejussore di conosciuta solvibilità a garanzia delle assunte obbligazioni.

Le domande per ottenere i quadrupedi saranno dai proprietari e conduttori agricoli dirette al sindaco d'ogni comune, il quale dovrà nel più breve termine possibile farle note al prefetto della provincia.

I comandanti generali delle divisioni dovranno raccomandare ai corpi che devono conseguire quadrupedi all'agricoltura di sceglierli fra i giovani e migliori per resistere ad un lungo servizio.

I quadrupedi concessi agli agricoltori saranno ispezionati ogni qualvolta il Ministero crederà doverlo ordinare a tutela del pubblico erario e per accertarsi che egli adempiano fedelmente le assunte obbligazioni.

I quadrupedi saranno possibilmente visitati nelle scuderie, ovvero condotti in un luogo da eleggersi dall'ufficiale delegato all'ispezione. Nell'uno e nell'altro caso i proprietari ne dovranno ricevere av-

viso almeno quattro giorni prima. Il proprietario che non presenterà nel giorno fissato i quadrupedi nel luogo destinato per l'ispezione, dovrà sopportare la spesa che si dovrà incontrare per eseguire la visita a domicilio.

L'arma dei Carabinieri reali eserciterà, nell'interesse del Governo, una continua sorveglianza sui quadrupedi addetti all'agricoltura.

I comandanti delle stazioni riferiranno agli uffici d'intendenza militare viciniori le notizie che possono interessare la conservazione dei quadrupedi, e tutto ciò che i conduttori operassero in opposizione agli obblighi loro.

Se le notizie reclamassero istantanei provvedimenti, l'intendenza militare può recarsi sul luogo con un veterinario militare per la constatazione dei fatti, e quindi ne riferirà all'intendenza della divisione per congrui provvedimenti.

Verificato che un cavallo trovasi in tristi condizioni di salute per colpa del depositario, sarà fatto immediatamente ritirare per essere posto in vendita nei modi stabiliti.

In tal caso l'agricoltore sarà tenuto di sborsare all'amministrazione militare L. 400 se nei primi tre anni, e L. 300 se nei successivi quattro; deduzione fatta del prodotto ricavato dalla vendita del quadrupede ritiratogli.

Venendo constatato che i quadrupedi siano impiegati in servizi vietati dal § 1, lettera c, saranno immediatamente ritirati, ed il conduttore sarà in tal caso passibile d'una multa di L. 200.

In caso di morte dell'animale il conduttore dovrà tosto darne avviso all'intendenza militare, perchè la morte sia constatata onde non incorrere nella multa.

Se non esiste in provincia un ufficio di Intendenza militare, il verbale sarà fatto per cura del comandante militare del circondario ed in difetto dal sindaco del comune.

Il comandante generale della divisione militare o di sua propria iniziativa o sulla domanda dell'intendenza militare, potrà ordinare visite locali straordinarie per vie meglio assicurare la buona conservazione degli animali, e la retta osservanza degli obblighi per parte dei conduttori.

I fatti a carico dei conduttori dovranno sempre essere constatati mediante processi verbali in modo di evitare qualunque contestazione alle penalità ed alle misure che sono nei diritti dell'Amministrazione militare.

Il conduttore che non restituisse il quadrupede all'Amministrazione quando viene richiesto o non deducesse entro otto giorni motivi appaganti, sarà sottoposto alla multa di L. 600.

Queste sono fra le disposizioni dirette ad assicurare il buon esito di questo provvedimento, quelle che maggiormente interessano gli agricoltori, i quali non dubitiamo che si affretteranno ad approfittare del beneficio che viene loro offerto.

FRONTUARIO

SINOTTICO POPOLARE

Pella riduzione dei pesi, per liquidi e solidi, misure lineari, di capacità, agrarie e geografiche, in uso nella Provincia del Friuli e dei paesi limitrofi, coi pesi e misure metrico-decimali in corso nel Regno d'Italia

CON RAGGUAGLIO

delle valute, pesi e titoli delle varie monete italiane ed estere

COMPIUTO DAL RAGIONIERE

GIACINTO FRANCESCHINI.

Si vende in Udine dal Libraj Paolo Gambierasi al prezzo di c. 65 it. pari a s. 26 v. a.